



IL PUNTO

## MERKEL OUT E L'EUROPA SI SPACCA SULLE QUOTE

Dal nostro corrispondente

**ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES**

La leadership di Angela Merkel e l'Europa torna a spaccarsi sulle due faglie più critiche degli ultimi anni: Est-Ovest e Nord-Sud. Questa volta la crisi coinvolge anche le istituzioni, con Commissione e Parlamento schierati contro il presidente del Consiglio europeo, il polacco Donald Tusk. L'Italia è al centro di entrambe le partite, la prima sui migranti, la seconda sulla governance dell'eurozona. Paolo Gentiloni atterrerà in mattinata a Bruxelles, invitato a un mini vertice dai leader del blocco di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia). Orban and Co. metteranno sul tavolo 35 milioni (in quattro) destinati al Trust Fund Ue per l'Africa, il fondo che contrasta le cause dei flussi migratori: i soldi praticamente andranno dritti a Roma, capofila Ue per i progetti in Libia. Con l'assegno Visegrad punta a dire che l'unica strategia valida sui migranti è quella esterna ed è meglio lasciar stare la ripartizione dei rifugiati tra partner. Una battaglia nella quale sono spalleggiati da Tusk, che si è spinto a mettere nero su bianco questo approccio in un documento per i leader attirandosi le critiche del presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, con uno scontro

istituzionale senza precedenti. Gentiloni, fiancheggiato proprio da Juncker, dirà al blocco dell'Est che non si possono fare scambi, che le nuove quote permanenti sui richiedenti asilo (riforma di Dublino) vanno approvate. E per non prestarsi alla strategia mediatica di Visegrad - ripulirsi l'immagine sulla mancata solidarietà grazie all'assegno per la Libia - il premier non parteciperà alla conferenza stampa organizzata dai quattro colleghi dopo l'incontro. Ma a cena arriverà il redde rationem, con Merkel, Macron e Rajoy che faranno capire all'Est che pur di approvare la riforma Dublino entro giugno si potrebbe procedere a maggioranza. Tusk però è nel mirino di Roma anche per avere sposato la linea del Nord sulla riforma della moneta unica organizzando i lavori del summit per evitare progressi sui temi cari al Sud, come il bilancio Ue per riforme e investimenti (proposto da Juncker). Per nascondere le crepe, sempre più profonde, nella due giorni di Bruxelles i leader metteranno in vetrina i dossier sui quali sono uniti, come i primi 17 progetti militari finanziati da Bruxelles (4 a guida italiana). Ma fino a quando a Berlino non ci sarà un governo a dettare la linea in Europa, le grandi riforme dell'Unione resteranno al palo moltiplicando litigi e spaccature tra partner.

